

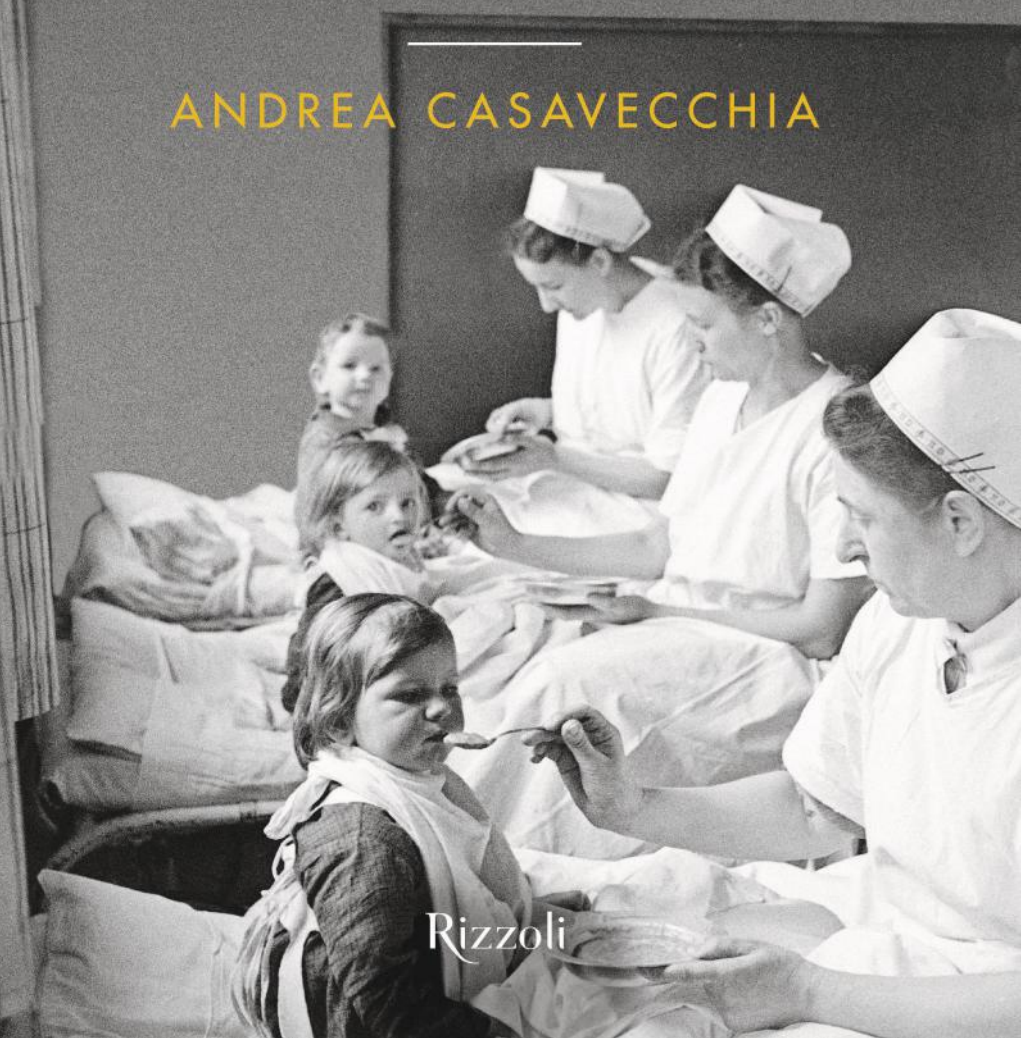
150 anni del *Bambino Gesù* di Roma

L'OSPEDALE DEI BAMBINI

1869-2019

Una storia che guarda al futuro

ANDREA CASAVECCHIA



Rizzoli

Andrea Casavecchia

L'ospedale dei bambini

1869-2019

Una storia che guarda al futuro

Rizzoli

Pubblicato per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.
Proprietà letteraria riservata
© 2020 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-14402-5

Prima edizione: marzo 2020

Realizzazione editoriale: Netphilo Publishing, Milano

Prefazione

L'Ospedale pediatrico Bambino Gesù ha compiuto centocinquant'anni. E il presente volume racconta le tappe principali che ne hanno caratterizzato la storia, il percorso, dall'inizio fino ai nostri giorni. Nato nel 1869 con l'obiettivo esclusivo di assistere i bambini malati, l'ospedale ha rappresentato un'opera pionieristica per la città di Roma e per l'Italia intera, inserendosi nella traiettoria di sviluppo di una neonata branca della medicina, che prendeva piede allora in tutta Europa: la pediatria.

La missione era chiara da subito e non è mai cambiata: *curare i piccoli infermi*. Dalle prime quattro bambine ricoverate nei locali di via delle Zoccolette ai seicento posti letto di oggi, dislocati su più sedi, sono forse centinaia di migliaia le vite incontrate, accudite, salvate o semplicemente accompagnate. Non più solo bambini di Roma, ma provenienti da tutta Italia e dall'estero. Non più solo bambini o *piccoli infermi*, perché sempre più ragazzi e adolescenti sono ormai seguiti da questo ospedale nel loro spesso lungo percorso di cura.

La ricostruzione che si trova in queste pagine ha il merito di arricchire con nuovi documenti e nuove fonti alcuni lavori precedenti che raccontavano la storia

dell'ospedale e soprattutto ne completa il percorso arrivando fino ai nostri giorni. Il cammino del Bambino Gesù si intreccia, infatti, con quello del Paese: l'Unità d'Italia, le due guerre mondiali con in mezzo il regime fascista, la ricostruzione, il miracolo economico, la nascita del welfare e le riforme sanitarie, le sfide della globalizzazione. Ugualmente intrecciato è il cammino della Chiesa, attraverso i papi che si sono succeduti e hanno inciso nella storia del «loro» ospedale: da Pio IX, che benedì l'opera e il nome del «Bambino Gesù», a Pio XI, che ne accettò il dono, fino a papa Francesco, che ne ha delineato il futuro.

Ma nella storia di questi centocinquant'anni c'è ovviamente molto di più di quanto non sia stato possibile riportare nelle pagine che seguono. Le conquiste, i successi, gli errori e i fallimenti, i dolori e le gioie: sono infinitamente di più quelle taciute di quelle raccontate. *L'ospedale dei bambini* è la storia di una comunità di cura unica nel suo genere, caratterizzata fin dall'inizio dalla tensione verso la solidarietà e verso l'eccellenza. I pazienti con le loro famiglie, i medici e gli infermieri, i dipendenti e i volontari, i tecnici e i ricercatori, le suore e i cappellani, i vigilanti e gli operai, i dirigenti che si sono susseguiti: ognuno ha dato il suo contributo, ognuno fa parte di questa straordinaria avventura di *vite che aiutano la vita*.

Conserviamo nel cuore alcuni momenti significativi del 2019 appena trascorso, in cui ricorreva il nostro centocinquantesimo anniversario. Nel giorno inaugurale delle celebrazioni, il 19 marzo, il presidente Sergio Mattarella ci ha commosso e onorato esprimendoci la

«riconoscenza della repubblica» per quanto realizzato ogni giorno in favore dei bambini e dei ragazzi bisognosi di cure. Nel giorno della grande udienza in Aula Paolo VI, il 16 novembre, papa Francesco ha benedetto le mani dei medici e degli infermieri consegnandoci il suo mandato per il futuro: il Bambino Gesù, aperto al mondo, continui ad essere una «straordinaria opera di carità della Chiesa»; «l'autorità morale dei bambini malati e sofferenti» resti l'identità più vera dell'ospedale e il criterio di discernimento di tutte le scelte.

Il futuro dell'ospedale, appartiene ai suoi bambini.

Mariella Enoc

Presidente Ospedale pediatrico Bambino Gesù

Introduzione

Per andarmene passo di fronte alla ludoteca, già piena di bambini, ma qualcosa mi attrae e mi fa mettere radici all'istante. È l'affollamento di persone lì davanti. Genitori e figli. Tanti. Tantissimi. I figli, dai cinque, sei anni fin massimo ai dodici, hanno tutti una cosa in comune, come soldati dello stesso esercito. Quasi tutti senza capelli, una mascherina a coprire naso e bocca, una magrezza che non ha casa se non nella malattia. Provo a contarli, poi smetto. Resto a osservare una madre, una ragazza che in un altro momento, in un altro mondo, avrei fermato, corteggiato con la mia goffaggine. Devo far diventare tutto normalità, devo conviverci, ma io non ci riesco. Tutto mi appartiene, e io appartengo a tutto, così mi dice il cuore, annientato da questa moltitudine in attesa.¹

Questo episodio, tratto dal romanzo autobiografico *La casa degli sguardi* di Daniele Mencarelli, descrive il primo impatto del protagonista con l'Ospedale pediatrico Bambino Gesù.² Ispirandosi alla propria esperienza personale e professionale, l'autore³ riesce

a esprimere in poche righe i sentimenti e i pensieri di chiunque si accosti alla realtà del Bambino Gesù. Il senso di appartenenza a una comunità, il servizio alla vita e la vicinanza alla sofferenza sono esperienze che inevitabilmente contraddistinguono chi lavora in questo ospedale: che sia medico, infermiere, tecnico o ricercatore, dipendente o volontario, dirigente o pulitore.

Il Bambino Gesù di Roma, o semplicemente *Bambin Gesù*, come molti lo chiamano, nasce centocinquant'anni fa dall'intuizione di una donna e mamma di grande intelligenza, cultura e fede: Arabella Salviati, vissuta nella feconda stagione del cattolicesimo sociale. Profondamente colpita dall'esperienza dei bambini malati, soprattutto i più poveri, privi di cure o ricoverati negli ospedali insieme agli adulti, senza alcuna attenzione particolare, decide di aprire anche a Roma, ispirata da quanto aveva conosciuto a Parigi, un luogo di ricovero *per curare i piccoli infermi*.

Si trattava, a ben guardare, della trasformazione di una pratica religiosa⁴ – *visitare gli infermi*, quinta opera di misericordia corporale raccomandata dalla Chiesa cattolica⁵ – in un'opera assai concreta di carità o di solidarietà, diremmo oggi in termini più laici: *curare i malati*, per l'appunto, assicurando loro un luogo dignitoso e un'attenzione dedicata.⁶ Una missione rimasta identica a sé stessa malgrado tutte le trasformazioni che hanno attraversato la storia, la società, la Chiesa, la scienza medica e lo stesso ospedale nell'arco di questi centocinquant'anni. Una missione intorno alla quale è nata, è cresciuta e si è sviluppata una comunità di

cura che si è arricchita nel tempo delle professionalità più varie, più evolute, più specializzate, mantenendo però anch'essa una sorprendente continuità ideale, una fedeltà alle origini: appartenenza, dedizione, vicinanza.⁷

Già solo questi aspetti dicono molto dell'originalità di una storia, quella del Bambino Gesù, che ha offerto a chi scrive – di professione sociologo – innumerevoli spunti di analisi e di riflessione. Da questo punto di vista, il presente volume non va inteso come un libro storico, ma come un libro che racconta una storia. La storia sorprendente e per certi versi incredibile che ha portato «l'ospedalino di via delle Zoccolette»⁸ a diventare, nell'arco di un secolo e mezzo, «il più importante istituto pediatrico d'Europa»⁹, rimanendo «segno concreto della carità e della misericordia»¹⁰ della Chiesa e del papa, a cui l'ospedale appartiene formalmente dal 1924, quando fu donato dalla famiglia Salviati al pontefice Pio XI.

Per ricostruire il filo di questa lunghissima trama, abbiamo recuperato e confrontato fonti e documenti, consultato la cronaca del passato remoto e di quello più recente, ascoltato racconti e testimonianze, analizzato immagini e video storici conservati nell'archivio dell'ospedale, ora anche digitalizzato.¹¹ Per organizzare e interpretare la documentazione e le informazioni raccolte abbiamo scelto quattro criteri, particolarmente rappresentativi della storia dell'ospedale e della sua comunità: le innovazioni mediche e scientifiche, lo sviluppo delle strutture e quello delle professioni, le iniziative di solidarietà e di accoglienza, il rapporto con la Chiesa e con i pontefici.